

EDITORIALE

Il pascolo degli orchi

A Modena, l'estate scorsa, un gruppo di circa 60 ragazze minorenni inizia a scambiarsi su una chat whatsapp autoscatti hard e "privatissimi" per noia o per gioco. Maggiore è il numero degli iscritti a una chat, minore la possibilità che i contenuti che vi si scambiano possano restare protetti da privacy. Insomma l'epilogo non era tanto imprevedibile, visto anche il contenuto "bollente" delle immagini. Così i selfie hanno cominciato a girare anche al di fuori di quei labili confini virtuali. Qualcuno le ha scaricate su un account dropbox, altri se le sono viste recapitare direttamente sul cellulare. Il fidanzato di una delle sessanta donzelle, violate e traumatizzate dal proprio stesso gioco, si è rivolto a un'associazione che si occupa di antipedofilia e ha denunciato l'accaduto.

Ci sono tanti corti circuiti in questa storia ed è anche interessante che essa emerga in parallelo alla campagna di sensibilizzazione "anti-Orco" che si sta conducendo contro le molestie sessuali e la violenza di genere.

È sempre più complicato penetrare le ragioni del codice etico che sta alla base dei comportamenti sessuali della nostra attuale società, dove - da un lato e legittimamente - si proclama a chiare lettere l'invulnerabilità della donna e il rispetto per essa, e in cui si assiste al linciaggio mediatico e repentino di chiunque sia anche solo sospettato di aver travalicato pesantemente il confine di civiltà che trasforma una avance in molestia e poi violenza. Dall'altro, ci si imbatte in episodi bizzarri come questo di Modena.

Ci si chiede per quale ragione delle ragazze "acqua e sapone" (che potrebbero essere tranquillamente nostre figlie o nostre nipoti) decidano di "darsi in pasto" a tutta un'orda mediatica di orchi guardoni mostrando di sé la parte più intima, e dunque fragile.

A proposito, se qualcuno pensasse che quello della provincia emiliana possa essere un episodio isolato, è bene subito avvertire che si sbaglia. Secondo un'indagine del 2016 del Censis sulle scuole italiane, il 10% dei presidi ha dovuto affrontare casi di sexting (dove appunto gli adolescenti scambiano foto o video sessualmente espliciti) e per il 18% dei dirigenti scolastici vede coinvolto tra il 5% e il 30% dei ragazzi. E il fenomeno si manifesta a un'età sempre più precoce.

Abbiamo abbattuto con le ruspe i confini della decenza, confondendo pericolosamente il riserbo con il bigottismo, non esitiamo però a indignarci e fare levata comune di scudi, storcendo la bocca per il disgusto, davanti all'ipotetico orco di turno. Secondo quale logica? Siamo o no, perfettamente consapevoli che gli orchi pascolino allegramente nelle praterie della rete, che pullulano di immagini appetitose (autorizzate o rubate che siano). Siamo noi stessi a evocarli in una assai contorta dinamica, salvo poi esserne terrorizzati e nauseati. Il meccanismo è grottesco e come sempre riporta alla questione drammaticamente urgente che sta alla base: il vuoto educativo della nostra società.

I giovani, si sa, sono preda di impulsi ed esposti all'ingenuità tipica dell'età. Non esiste alcuna "avvertenza" all'uso improprio di se stessi che sopravviva integra al filtro della falsa emancipazione femminile e, in questo caso, sessuale. La verità è che il livello civile ed etico di questa società non tiene il passo del proprio sviluppo tecnologico, di cui finisce inevitabilmente per abusare (o essere abusata). Il risultato è una deriva in cui formalmente si condanna, ma operativamente si alimenta il pascolo degli spaventosi orchi moderni. Dove ci porterà tutto questo?

Silvia Rossetti

AMBIENTE

**Il TAR blocca
il parco eolico a mare.
Vince il comitato
"No Peos"**

di Liliana Blanco

3

DIOCESI

**Per la prima Giornata
Mondiale dei Poveri,
mons. Gisana scrive
alla comunità diocesana**

di Andrea Cassisi

4

↑ I dati del Rapporto sulla protezione internazionale in Italia. Al 30 ottobre scorso, gli sbarchi sono diminuiti del 30%

a pag. 7

MIGRANTI

Sposi, 'cura pastorale' e aiuto nelle fragilità

A distanza di oltre un anno dalla pubblicazione di Amoris Laetitia, avvenuta il 19 marzo 2016, ma resa pubblica l'8 aprile successivo, e dagli orientamenti pastorali della Conferenza Episcopale Siciliana, pubblicati il 4 giugno 2017, il vescovo mons. Gisana pubblica gli orientamenti sinodali per l'anno 2017/2018 riguardanti l'Amoris Laetitia per la diocesi Piazzese. Gli orientamenti sono il frutto di un lavoro di confronto e riflessione che ha coinvolto i consigli Presbiterale, Diaconale e Pastorale. Il testo sarà presentato e distribuito nel corso della prossima Assemblea pastorale che si svolgerà a Piazza Armerina dal 30 novembre al 2 dicembre prossimo.

Questo stile sinodale che ha portato a questi orientamenti sarà il metodo della Chiesa piazzese utilizzato per il triennio, nel corso del quale saranno affrontati i temi pastorali, uno per ogni anno, che interesseranno la prassi pastorale di parrocchie e comunità.

a pag. 5

Mons. Gisana consegna alla comunità diocesana gli orientamenti sinodali sull'Amoris Laetitia. Dal testo emerge l'urgenza ad attenzionare la Chiesa domestica e a riscoprire il matrimonio quale sacramento ed impegno concreto.



USO RIUSO RISORSA GLI EDIFICI DI CULTO TRA MANUTENZIONE E GESTIONE



DIOCESI DI PIAZZA ARMERINA

Iniziazione cristiana o reiniziazione? Assemblea Pastorale Diocesana

**PIAZZA ARMERINA
30 novembre, 1-2 dicembre 2017**

"Uso, riuso, risorsa" è il tema di una giornata di studi che si svolgerà giovedì 23 novembre, alle ore 15.30, nella chiesa san Vincenzo Ferreri (Seminario Vescovile) di Piazza Armerina. Alla conferenza, promossa in occasione del 50esimo di sacerdozio di don Giuseppe Paci, direttore dell'Ufficio Diocesano per i Beni Culturali Ecclesiastici, interverranno, tra gli altri, don Valerio Pennasso, direttore dell'Ufficio Edilizio di Culto della Cei e don Fabio Raimondi, incaricato regionale per i Beni Culturali della Cesi.

Questo numero è stato consegnato al C.P.O. di Poste Italiane Caltanissetta il 17 novembre 2017 alle ore 12

GELA La riflessione dell'avvocato Evita Lorefica dopo l'escalation di episodi di cronaca nera

Della vergogna e della solidarietà

È allarme sicurezza a Gela. Un'escalation di incendi auto (di cui tre di esponenti politici), pestaggi, furti ha caratterizzato la cronaca delle ultime settimane nella città del Golfo. Il popolo del web si indigna. Gli attestati di solidarietà si moltiplicano. Tutti prendono posizione e invocano sicurezza e legalità. Di seguito vi proponiamo un editoriale a firma di Evita Lorefica, avvocato di Gela, che ha affidato alle pagine del quotidianodigela.it una riflessione sul valore e l'utilità della vergogna e della solidarietà che riguardano i gelesi. E non solo. Eccone il contenuto

"Se è vero come è vero che ogni periodo vissuto porta con sé una qualche novità, l'anello che si stacca dalla catena incancrenitis della consuetudine, dell'incedere del tempo, è altrettanto vero, però, che qui, in questa città, le cose cambiano sempre poco. Voglio dire. Al momento, l'unico anello staccatosi dalla consuetudine di cui sopra, è l'anello magico dell'ex presidente Crocetta che ha traslocato da Palazzo d'Orleans e, al momento, si trova nel salotto di Crozza.

Tutto il resto, al momento, sembra uguale. Sì, lo so, l'attacco dell'incipit è perfetto per trattare il dopo elezioni e lanciarsi in un'analisi del voto, ma ci sono un sacco di politologi al momento in giro e io non amo trattare temi inflazionati dal retrogusto di naftalina. Ci sarà tempo. Lo farò. Ordunque, tutto questo volteggiare di parole per dire che...ah ecco, parlavamo di come nulla cambi!...

Si evita volutamente la citazione, "è necessario che tutto cambi perché nulla cambi", grazie. Negli ultimi giorni abbiamo assistito - certo, oltre che all'insediamento della nuova compagine politica regionale - a fumo, fiamme, fuoco, tradotto in termini onomatopeici sarebbe, "BOOM!". Il tutto seguito da attestati di solidarietà a pioggia...anzi che dico, a tempesta, anzi che dico...a tsunami. Abbiamo assistito anche ad un altro atto di violenza perpetrato, stavolta ai danni di un ragazzo che in pubblica piazza è stato aggredito. Anche in questo caso - ovviamente - attestati di solidarietà a pioggia, a tempesta, a tsunami.

Dov'è lo tsunami, però? Ecco, dica-

molo, dov'è? No perché, io vi vedo tutte le volte solidali e basta! Oppure vi leggo, tutte le volte, gridare alla vergogna e basta! Più o meno accade questo, succede un fatto grave, increscioso, deplorabile e l'unica reazione che abbiamo è quella social che viene così scandita, "Vergogna! Solidarietà!", Fine.

Manca tutto il resto e non provate a chiedermi cosa sia o vi risponderò che sono solidale con voi e griderò alla vergogna per essere al passo con la moda che ci vede tutti in fila solidali e immobili, lanciando parole infuocate al grido di vergogna, e poi immobili.

Vi vedo già che corrucciate la fronte cercando di capire dove voglia arrivare e se state pensando che io non sia indignata quanto voi, vi sbagliate. Non solo sono indignata, sono preoccupata. Sono preoccupata perché, senza accorgercene, in questa città che ognuno di noi crede di amare più di tutti, si profila la nascita di un nuovo movimento civico popolare.

Il movimento civico della "Vergogna e della Solidarietà" e siamo tutti militanti di questo movimento, nessuno escluso. Siamo tutti, insomma, solidali verso qualcuno. Solidali e scontati. Solidali e basta. Come se esistesse qualcuno che, sorridendo, dica "ma è proprio bello che ti abbiano fatto esplodere la macchina!" oppure "è proprio bella l'aggressione, è bella pure la violenza!".

Ora, è ovviamente vero che atti quali gli incendi delle auto, chiunque sia il proprietario, dalla casalinga che ha sul tavolo la bolletta della luce ancora da pagare al dirigente del partito di qualsiasi fronte, o la violenza ai danni di qualcuno, siano atti che indignano e fanno saltar in piedi sulla sedia. Badate bene, vi scrive chi, anni fa, ha visto quanto alte possano essere quelle fiamme, quanto tutto questo ti faccia sentire impotente, frustrato. E' altrettanto vero, però, che "da quella sedia" non saltiamo mai davvero, perché, di fatto, gridiamo alla vergogna e ci stringiamo solidali intorno a qualcuno. Punto, basta, titoli di coda, colonna sonora. The end. Non c'è altro.

Il tributo di solidarietà allora, sciornato ogni volta con la corsa a chi è più solidale segue la consuetudine formale del "è giusto far così". La questione

però, considerato che viviamo in una città che sembra fuori controllo, è cosa sia davvero utile per questa città e quanto, quella solidarietà che scioriniamo ogni volta, possa tradursi in qualcos'altro che non sia la sterile e formale dichiarazione di condanna dei vili atti a cui assistiamo...solidali. La condanna degli atti cui assistiamo impassibili e arrabbiati, sia il fuoco ad un'automobile oppure il pugno sferrato contro la faccia di un musicista, non può arrestarsi alla semplice solidarietà.

Serve, umanamente, ma quanto? Poco. Tutto il resto dov'è? Non ci serve un post sui social o proprio quel post scritto da un dirigente politico o da qualcun altro. È giusto che i cosiddetti dirigenti o uomini di partito condannino atti deplorabili come quelli che attanagliano la nostra città, ma è anche piuttosto banale dichiararlo se a tutto questo non segue altro. La solidarietà dichiarata, che corre veloce sul wi-fi, abusata pure un po' dagli invisibili in cerca di autore (scusate, siete tanti!) è una scatola vuota riempita di consensi momentanei fino al prossimo tributo di solidarietà. Di tributo in tributo, di dichiarazione in dichiarazione, di solidarietà in solidarietà, di violenza in violenza...e intanto nulla cambia.

Allora, cosa c'è oltre quella dichiarazione di solidarietà? Ditemelo e sarò solidale con voi, ma in silenzio senza rivolgervi tributo. Vale lo stesso, no? Ps. So che tutto questo non arresterà la vostra corsa alla solidarietà e non ho tale presunzione. Mi basterebbe che ogni tanto ci liberassimo degli indumenti inutili, della formalità, dell'etichetta sterile e impolverata e ci concentrassimo solo sulla sostanza, e neanche questa è una presunzione, è una speranza".

EVITA LOREFICE
QUOTIDIANODIGELA.IT

in breve

Più poliziotti a Niscemi, lettera al ministro Minniti

Il Partito Democratico di Niscemi ha scritto, tra gli altri, al ministro degli Interni Marco Minniti definendo "inaccettabile per una comunità difficile come la nostra" il calo di personale del Commissariato di Polizia che passa da più di cinquanta persone in servizio ad un organico attuale che conta intorno a quaranta unità. "Questa riduzione depotenzia la funzionalità e l'efficienza dell'attività investigativa sul nostro territorio - scrivono nella nota il segretario Vincenzo Salvo e il presidente Francesco Di Dio - per questo chiediamo con forza il reintegro del personale nel locale Commissariato insieme alla città che ha risposto in massa alla raccolta firme portata avanti con generosità dal nostro concittadino Giuseppe Maida".

Tari, nessun errore per le cartelle di Gela

In relazione alle notizie su possibili errori per la tassa sui rifiuti in diversi Comuni italiani, Gela ha applicato correttamente la quota variabile Tari anche alle pertinenze delle utenze domestiche. È quanto ha verificato l'assessore comunale al Bilancio e Tributi Fabrizio Morello, sentendo gli uffici di cui è funzionario responsabile Maria Concetta Bonferraro. I tecnici del Comune hanno confermato che non si ravvisano difformità di calcolo rispetto alle previsioni normative e regolamentari in materia.

Nubrifagio a Gela via Venezia off limits



Via Venezia a Gela off limits. L'arteria più importante della città è impraticabile. Una via dove avrebbe dovuto essere realizzato il collettore che invece non ha mai visto la luce e che non ha avuto alcun responsabile dopo un processo, "Fogne d'oro", infinito. Il risultato di un'opera rimasta incompleta e dell'indifferenza delle amministrazioni che si sono avvicendate in trent'anni.

La solita vecchia storia: una città in ginocchio dopo poche ore di pioggia. La via Venezia è, come sempre, un fiume in piena. Un'interrogazione sul completamento del collettore fognario e della pulizia del canale, dopo l'emergenza piogge, è stata presentata dai consiglieri comunali Luigi Di Dio e Francesca Caruso di "Energie per l'Italia".

"La città dopo pochissime ore di pioggia è ancora una volta impraticabile in buona parte del territorio - scrivono i consiglieri -. Il 10 novembre la città è rimasta in ginocchio. Da anni ormai le amministrazioni che si sono susseguite non hanno saputo risolvere il problema.

L'amministrazione Messinese più volte aveva assicurato che con la pulizia del canale di via Venezia si sarebbe risolto in buona parte il problema. Che la pulizia del canale doveva risultare completata prima della stagione delle piogge ed ad oggi non ci risulta lo sia. Riteniamo ci siano responsabilità da riconoscere e da perseguire. Continuare in questo modo - proseguono - non può essere più accettato da nessuno, residenti, commercianti, artigiani, genitori, automobilisti. L'amministrazione deve prendere immediatamente la situazione in mano con fermezza e tempestività senza più rimandare il problema costringendo i responsabili e i gestori del sistema fognario della città, e qualora necessario anche la protezione civile regionale, a intervenire immediatamente. Il completamento del collettore fognario - concludono - non può essere più rimandato".

Ma questo non è l'unico problema. Anche la zona del Lungomare è un fiume in piena, per non parlare della situazione delle scuole dove l'acqua è entrata nelle classi. Stessa situazione nelle case: molte famiglie non sono uscite di casa per evitare di essere bloccate dall'acqua che ha toccato livelli di guardia.

Per rotto della cuffia e per ironia della sorte, proprio 24 ore prima del violento acquazzone, la giunta aveva dichiarato lo stato di calamità naturale per la siccità che ha danneggiato i coltivatori diretti e le imprese agricole, durante la lunga stagione estiva durata sette mesi. Da maggio a novembre a Gela non è scesa una sola goccia dal cielo. E solo dopo un giorno la pioggia si è abbattuta copiosa sulla città tanto da ridurla in condizioni pietose. I gelesi stanno protestando sui social network postando foto e mostrando la loro indignazione. I servizi non vengono forniti e i risultati si vedono. Il problema diventa più grave se si pensa che i reflui fognari a causa della pressione dell'acqua piovana, vengono a galla, determinando l'allarme igienico.

I cittadini per evitare tutto questo murano i tombini ed in questo modo l'acqua che scende copiosa dal cielo, non può defluire, causando il disastro come quello che si è registrato in città.

L.B.

Floristella, sì al nuovo statuto

L'ex Giunta regionale Crocetta lo scorso 30 ottobre ha deliberato di «apprezzare la proposta di modifica dello statuto dell'Ente Parco minerario Floristella-Grottacalda» trasmissagli dall'assessore regionale per i Beni culturali e dell'Identità siciliana.

Un provvedimento atteso da mesi che, accogliendo i cambiamenti voluti dalla normativa più recente, dovrebbe permettere la nomina e l'insediamento del Consiglio del Parco la cui assenza ha generato non poche difficoltà nella gestione ordinaria e nella programmazione dell'Ente.

Con le modifiche, nel Consiglio siederanno con voto deliberativo solo tre componenti: il presidente del Parco (nominato con decreto del presidente della Regione siciliana), un dirigente dei ruoli regionali (nominato dall'assessore regionale dei Beni culturali), un rappresentante



legale (sindaco o presidente di consorzio provinciale) designato dai presidenti degli organi consiliari degli enti facenti parte dell'Ente Parco, ovvero: Libero Consorzio di Enna, comuni di Aidone, Enna, Piazza Armerina e Valguarnera.

Il soggetto istituzionale, così designato nell'ambito di un'apposita conferenza convocata dal presidente del Parco, sarà nominato sempre dall'assessore regionale dei Beni culturali, mentre i rimanenti soggetti non risultati eletti nella conferenza (sindaci e/o presidente) parteciperanno ai lavori del Consiglio con il solo voto consultivo.

Prevista anche la parteci-

pazione consultiva del soprintendente ai Beni culturali di Enna quale supporto tecnico-scientifico.

«Non appena ci notificheranno la delibera della giunta regionale procederemo con gli adempimenti conseguenti - dice Rosario Cultrone, presidente del Parco da circa un anno e mezzo - e con il maggior peso che avrà in seno al Consiglio l'assessorato dei Beni culturali speriamo di trovare il canale di finanziamento per il completamento del Palazzo Penisi», il manufatto ottocentesco posto al centro dell'area del Parco e destinato a divenire museo della civiltà mineraria siciliana.

È fiducioso Cultrone, anche se, dopo le recenti elezioni, è soggiacente allo «spoils system» secondo cui gli incarichi di vertice di enti e amministrazioni pubbliche possono cambiare entro novanta giorni dal cambiare del governo.

«Intanto - continua Cultrone - il prossimo 18 novembre s'insedierà il nuovo revisore dei conti, Carmelo Lo Piccolo, che troverà i bilanci e gli atti contabili già redatti da Giuseppe Avenia, il commissario ad acta nominato a questo scopo e che ha operato grazie al valido supporto del personale dell'Ente».

E questa del personale è un'altra spinosa questione da affrontare giacché i 15 dipendenti attualmente in servizio ai sensi della legge 16/2006 sembra non siano stati inseriti nell'ultima tornata di stabilizzazione dei dipendenti dell'amministrazione regionale. Insomma, «qualche passo avanti s'è fatto - conclude Cultrone - ma è evidente che bisognerà attendere l'insediamento del nuovo presidente della regione per capire quali sono gli orientamenti effettivi su questi enti e quanto la politica regionale intenda investire nel settore dei beni culturali di cui Floristella, a pieno titolo, fa parte».

Salvatore Di Vita

Settegiorni dagli Erei al Golfo

LA PROPOSTA Mozione in aula consiliare per l'istituzione di un organismo pro turismo e pro agricoltura

Niscemi vuole un 'Ente Fiere e sagre'



Istituire un "Ente Fiere e sagre" per valorizzare la produzione agricola, artigianale e le attività turistiche locali a Niscemi. Lo chiede Luigi Gualato (foto), capogruppo con-

siliare di Sicilia Futura che ha presentato una mozione al Presidente del Consiglio Fabio Bennici.

"Considerato che il nostro territorio propone annualmente la sagra del carciofo, la sagra delle impanate, la sagra del melone giallo, le feste popolari e le tradizioni religiose - dice Gualato - è necessario organizzare annualmente una fiera campionaria che interessi tutti i campi della produzione e in particolare dell'agricoltura, della zootecnia e dell'artigianato locale.

L'Ente così potrà promuovere e valorizzare la produzione artigianale, agricola ed industriale sviluppando e

favorendo attività di vendita, oltreché organizzare la partecipazione a manifestazioni fieristiche e svolgere azioni pubblicitarie e di diffusione promozionale degli eventi fieristici".

"L'organismo dovrà esprimere nella sua attività la vocazione del proprio territorio - prosegue Gualato - e rappresentare uno strumento indispensabile per la promozione del settore agricolo, artigianale e degli altri settori di preminente interesse nell'economia comunale, in sintonia con quello provinciale e regionale attraverso lo svolgimento di attività dirette all'incontro della domanda e dell'offerta di

beni e servizi, al trasferimento delle innovazioni tecnologiche, all'incremento della cultura d'impresa e dello sviluppo sociale".

Per Gualato l'Ente dovrà svolgere "un'attività diretta allo scambio di beni e servizi ed alla loro commercializzazione, con un'organizzazione di tipo imprenditoriale", oltreché conclude il capogruppo "organizzare nel corso dell'anno mostre, fiere specializzate, sagre, convegni sulle problematiche della produzione, lavorazione e commercializzazione dei prodotti dell'economia locale".

Andrea Cassisi



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

Mismatch

Il titolo è preso in prestito dai trattati di economia riguardo il mercato del lavoro e significa: condizione di disequilibrio tra domanda e offerta. Recentemente ho letto gli atti di un interessante convegno promosso dalla diocesi di Assisi in collaborazione con l'Associazione italiana per la Direzione del personale (A.I.D.P.), la Fondazione consulenti per il Lavoro. "Career day: il mercato del lavoro incontra i giovani!". Questo il titolo dell'evento; mia ha molto colpito la relazione della responsabile della commissione diocesana per le Politiche sociali e del lavoro Francesca Di Maolo: "Recenti analisi hanno evidenziato che in Italia il 40% di disoccupazione giovanile non è frutto del ciclo economico, ma del mismatch tra domanda e offerta di lavoro. Nel nostro Paese è debole il sistema di incontro. Le nostre università costruiscono percorsi non allineati ai fabbisogni del mercato e non in funzione dell'evoluzione delle tecnologie. Così, i giovani, anche se prendono bei voti, non riescono a trovare un'occupazione. A tali riflessioni deve aggiungersi che studi internazionali recenti evidenziano che in Europa tra il 25 e il 50% della forza lavoro è "sovra qualificata", ovvero ha titoli che non corrispondono a ciò che si fa. Tutte queste analisi dimostrano che l'orientamento in questo momento è fondamentale. È importante investire sull'orientamento dei giovani per aiutarli a fare la giusta scelta dopo le scuole superiori. Occorre invitare i ragazzi a intraprendere dei percorsi coerenti alle loro attitudini e i loro talenti, ma anche tenendo conto delle possibilità reali". Quando si parla di "laureifici" ovvero università che sfornano laureati che non andranno mai a spendere il loro titolo di studio all'estero, perché per vivere dovranno accontentarsi di fare i camerieri perdendo tempo prezioso a ciò per cui hanno studiato e hanno desiderato nella vita.

info@scinaro.it

U mari un si spurtusa, vince il No Peos

Il Comitato No Peos ha vinto. Il parco offshore per la realizzazione della centrale eolica non si farà.

La Mediterranean Wind Offshore avrebbe voluto realizzare il progetto, presentato nel 2014 e aveva ottenuto le necessarie autorizzazioni ministeriali. Ma il Comitato che ha raccolto adesioni partendo da Licata a Gela, passando per Butera, ovvero nel territorio dove avrebbe dovuto essere costruito il parco, si è battuto contro il progetto di una centrale eolica offshore da 137 megawatt per la produzione di energia elettrica nel Golfo di Gela, nel tratto di mare che riguarda la costa ricompresa tra Macchitella a Gela e Punta delle due Rocche a Butera.

Il comitato ha festeggiato la bocciatura attraverso una sentenza che il Tribunale Amministrativo Regionale ha emesso nei confronti del maxi parco eolico.

I giudici amministrativi hanno accolto quasi per intero le richieste formulate dai legali di associazioni ambientaliste e culturali del territorio, nonché dello stesso gruppo societario che possiede il Castello di Falconara, dove era prevista la realizzazione dell'impianto.

C'erano diverse incongruenze di istruttoria nella Valutazione di Impatto Ambientale.

"Appare evidente l'illegittimità dell'esclusione della Soprintendenza del Mare - sostiene il Tar - dal procedimento, fermo restando che l'autorizzazione delle opere comporterebbe un danneggiamento irreversibile di beni di natura archeologica e culturale".

Inoltre "l'area risulta interessata anche dal Castello di Falconara di assoluto pregio culturale, architettonico ed artistico e quindi l'opera doveva essere sottoposta ad autorizzazione paesaggistica.

Il piano territoriale paesistico della Provincia di Caltanissetta nelle aree comprese tra i siti di interesse comunitario di Manfria e Rupi di Falconara vieta anche la realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili".

"Siamo felici ed orgogliosi nell'apprendere il Tar Sicilia ha pubblicato la sentenza - scrivono i componenti del Coordinamento No Peos -. Avevamo prodotto una serie di argomentazioni avverso la realizzazione del Parco Eolico Off Shore, antistante il castello di Falconara. Il Tar Sicilia ci ha dato ragione su tutti i punti che avevamo contestato".

Il Tar dà ragione al comitato rilevando, come sostengono i No Peos, la "presenza di reperti archeologici, specie di alghe protette, corridoi utilizzati dall'avifauna migratoria, insediamenti turistici lungo la costa che imponevano la realizzazione ad oltre cinque miglia piuttosto che due. Ed ancora varie aree Sic e Zps ed alcune protette dalla Convenzione di Ramsar" oltreché per "aver calpestato e di-



satteso prerogative connesse alla sovranità dell'Autonomia della Regione Sicilia e per il mancato coinvolgimento della Sovrintendenza del mare di Sicilia".

"Una vittoria su tutti i fronti dopo nove anni di battaglie incessanti e continue. Torneremo sicuramente sull'argomento ma in questa fase non possiamo non essere grati agli avvocati Polizzotto e Puntarello e Donà Delle Rose, che hanno magistralmente condotto il percorso legale tra i Tar Sicilia e Lazio, la Corte Costituzionale.

Un grazie a livello istituzionale ai sindaci che ci hanno supportato e ci hanno creduto ed anche a quelli che meno si sono impegnati nel territorio che a livello regionale.

Alla fine quello che importa è essere arriva-

ti alla meta: avere salvato il Territorio da una realizzazione che nulla di positivo avrebbe portato e che solo danni avrebbe prodotto".

Liliana Blanco

L'8 dicembre l'Immacolata restaurata in processione

È tornata al suo originario splendore la scultura lignea dell'Immacolata dopo un intervento da parte del restauratore Valentino Faraci. Prima del giorno solenne dedicato all'Immacolata (8 dicembre), in cui la comunità dimostra, come in passato, di avere un'acclamata devozione, il prossimo 25 novembre (ore 16,30) si assisterà alla presentazione dell'intervento di restauro con la presenza delle autorità civili e religiose proprio all'interno della chiesa di San Francesco.

La chiesa è un bene del Fec (Fondi Edifici del Culto) e quindi di proprietà del Ministero dell'Interno, per cui ad essere interessati sono diversi enti istituzionali tra cui la Prefettura di Enna diretta dalla dott. Maria Rita Leonardi, la Soprintendenza BB.CC.AA. con il dott. Salvatore Gueli e anche la diocesi di Piazza Armerina con il



Don Giacomo Zangara, Luigi Taglione e il prof. Valentino Faraci

vescovo Rosario Gisana e dove ha collaborato il delegato diocesano dei Beni Culturali, don Giuseppe Paci.

Durante la presentazione del restauro ha dato la sua disponibilità il dott. Donato Gentile, presidente nazionale della commissione Cultura dell'Anci (Associazione

Molto apprezzato, anche da parte di tutta la comunità, il lavoro in precedenza compiuto dal Faraci che riportò gli antichi colori originali della vara lignea della compagna di Barrafranca dove al suo interno contiene una tela di Maria Santissima della Stella.

Nazionale Comuni Italiani). Valentino Faraci, di origini barresi, è laureato in Accademia di Belle di Palermo ed è specializzato in conservazione e restauro di manufatti scolpiti in legno dipinto. Da molti anni Faraci è un apprezzato artista conosciuto non soltanto in ambito regionale ma nazionale per interventi di un certo rilievo.

Il restauro dell'Immacolata, avvenuta in loco, è stato possibile grazie ad una donazione da parte di un benefattore Luigi Taglione in ricordo della madre, Paternò Marianna, la quale era una devota dell'Immacolata.

In precedenza il simulacro, infatti, avrebbe riportato diversi ulteriori strati pittorici.

La scultura lignea dipinta dell'Immacolata, prima del restauro, si presentava in pessimo stato di conservazione, imputabile probabilmente ad una non corretta manutenzione e a precedenti interventi eseguiti sul manufatto. Ha origine presumibilmente intorno alla metà del XIX secolo e l'opera sarebbe attribuita ad uno dei due fratelli Vaccaro, Giuseppe e Francesco, illustri pittori. Francesco Vaccaro fu anche uno scultore.

Il dogma dell'Immacolata Concezione nasce l'8 dicembre del 1854 e fu proclamato da Papa Pio IX, con la bolla Ineffabilis Deus. La chiesa di San Francesco in assenza dei monaci Francescani da molti decenni è diventata una rettoria della chiesa Madre dove parroco attuale è don Giacomo Zangara. La chiesa di San Francesco oltre ad essere stata la sede naturale del Terz'ordine dei Francescani è anche quella da un anno della confraternita dedicata proprio all'Immacolata dove priore è Emilio Malacasa.

Renato Pinnisi

Seminario ad Enna sullo "Ius soli"

"Ero forestiero e mi avete ospitato". È il tema della Giornata di studi dedicata allo "Ius soli". Per una grammatica della cittadinanza organizzata dall'Ufficio Diocesano della Pastorale Universitaria guidato da don Giuseppe Fausciana. Appuntamento martedì 21 Novembre, alle ore 16, nell'auditorium "Napoleone Coljanni" della facoltà di Scienze Economiche e Giuridiche dell'Università Enna Kore. Previsti gli interventi di Claudio Gambino e Paolo Bargiacchi, rispettivamente associato e ordinario di Geografia e Diritto internazionale della Unikore. Relazioneranno anche Pietro Cognato, Teologo moralista della Pontificia Facoltà teologica di Palermo e Rosario Gisana, vescovo di Piazza Armerina. Ad aprire i lavori il notaio Filomena Greco, Presidente del Convegno di Cultura Maria Cristina di Savoia che insieme con la Pastorale Universitaria e l'Università ha organizzato la conferenza. Modererà i lavori don Giuseppe Fausciana.

DIOCESI La lettera di mons. Gisana per la I Giornata Mondiale dei Poveri istituita da Papa Francesco

Impariamo a scorgere nella miseria

Amici dei poveri. "Non soltanto per alimentare in noi il senso della carità autentica, costituita da gesti di solidarietà che vanno al di là della corrispondenza, ma soprattutto per introdurci alla comprensione della povertà come espressione della nostra testimonianza evangelica".

Lo scrive Mons. Rosario Gisana, vescovo della diocesi di Piazza Armerina in occasione della Giornata Mondiale dei Poveri voluta da Francesco che si celebra oggi nella XXXIII domenica del Tempo Ordinario.

"Non basta servire i poveri - scrive Gisana -. Occorre scorgere nella miseria dei nostri poveri, sostenuti nel processo di riscatto quotidiano, la bellezza della povertà evangelica, la quale ci sprona a diventare più sensibili verso chi ha bisogno, più decisi nel contrastare coloro che emarginano i deboli, più creativi nel disporre progetti di risoluzione sociale.

La povertà evangelica, che è meta di perfezione cristiana, costituisce il modo giusto per incontrare, sostenere, accompagnare i poveri, e soprattutto per aiutarli a superare la loro condizione di miseria, causata dal nostro

egoismo perbenista e individualista".

La Giornata diocesana è celebrata oggi a Gela dove mons. Gisana presiede una celebrazione Eucaristica alle ore 12 presso la parrocchia San Domenico Savio.

"Un momento di particolare riflessione - spiega rivolgendosi ai poveri - non soltanto per condividere assieme le vostre difficoltà, ma anche per stringere un'amicizia che ci consenta di capire a fondo le variegate situazioni di miseria in cui vi trovate. Invocando il Signore, durante la messa, possiamo assieme comprendere quali percorsi intraprendere nel superare le povertà che vi affliggono".

Dopo la santa messa si tiene un pranzo presso il Palasport dei PP. Salesiani, organizzato dalle comunità parrocchiali del vicariato di Gela.

Subito dopo la seconda giornata di formazione con gli operatori della Caritas, che hanno istituito le équipes vicariali e i Centro di Ascolto. Il momento di X formazione è previsto nel pomeriggio alle ore 16,30 presso la rettoria S. Agostino sul tema: «Gli 'anawim: i poveri e gli umili amati da Yahvé». La relazione è tenuta dal Prof.

Angelo Passaro.

"È questa un'occasione propizia per avviare forme di collaborazione che aiuterebbero nella lotta a quella povertà che «ci interpella - afferma Papa Francesco nel Messaggio in occasione della prima giornata mondiale dei poveri - ogni giorno con i suoi mille volti segnati dal dolore, dall'emarginazione, dal sopruso, dalla violenza, dalle torture e dalla prigionia, dalla guerra, dalla privazione della libertà e della dignità, dall'ignoranza e dall'analfabetismo, dall'emergenza sanitaria e dalla mancanza di lavoro, dalle tratte e dalle schiavitù, dall'esilio e dalla miseria, dalla migrazione forzata.

La povertà ha il volto di donne, di uomini e di bambini sfruttati per vili interessi, calpestati dalle logiche perverse del potere e del denaro».

Non dimentichiamo - si legge nell' ammonizione finale del vescovo - che la nostra condizione discepolare ci esorta a condividere le scelte di povertà del nostro Signore Gesù".

Andrea Cassisi

in breve

"Con l'azzardo non si gioca"

Ha avuto luogo lo scorso 16 novembre presso la sala conferenze "Melvin Jones" del convento di Santa Maria di Gesù a Mazzarino, la conferenza - dibattito "Con l'azzardo non si gioca. Come evitare che i nostri figli diventino dipendenti della ludopatia? Prevenzione e cura". L'evento rivolto a genitori, nonni ed educatori è stato organizzato dalle parrocchie Santa Lucia e Santa Maria di Gesù ed ha visto la presenza della psicoterapeuta dott.ssa Rita Pasqualetto che ha tenuto la relazione e gli operatori dello sportello ludopatie del Centro di ascolto - Carità di Mazzarino.

Errata corrige



Nel numero della scorsa settimana, nell'articolo di pag. 4 "A servizio degli ultimi" per errore abbiamo ommesso di pubblicare la foto del momento dell'imposizione delle mani per l'ordinazione diaconale di Salvatore Gueli che riproponiamo ora. Ce ne scusiamo con l'interessato.

Laurea all'Istituto Sturzo



Giorno 13 novembre si è tenuta, presso il Museo diocesano di Piazza Armerina, la sessione autunnale di laurea triennale dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose "Mario Sturzo". La candidata Evelina Alario ha discusso una tesi dal titolo "Communio Ecclesiae. Per una teologia di comunione tra i movimenti ecclesiali a partire dal Concilio Vaticano II". Nell'ultimo capitolo la Alario ha affrontato l'esperienza di convivenza tra tre gruppi ecclesiali diversi nella parrocchia del Sacro Cuore di Niscemi alla quale la studentessa appartiene. Il diploma di laurea triennale permette di accedere alla laurea magistrale che si può conseguire, in Sicilia, presso l'ISSR di Palermo o presso l'ISSR "San Metodij" di Siracusa, cui il nostro Istituto è accorpato dallo scorso anno accademico 2016/2017 attraverso la modalità FAD (Formazione sincrona a distanza). (VP)

Incontro tra generazioni

Lo scorso venerdì al centro anziani "Don Lo Vetri" di via dello Stadio i ragazzi ennesi seguiti da don Giuseppe Rugolo hanno incontrato il gruppo di senior capitanato da Giovanni Tirrito per condividere un pomeriggio di divertimento.

L'incontro è stato un'occasione per uno scambio reciproco. Gli anziani hanno insegnato ai ragazzi come si gioca a carte, a dama e a scacchi e i giovani hanno dato lezione di biliardo e videogame.

"Si tratta di un incontro che è stato richiesto espressamente dai miei ragazzi - spiega don Giuseppe - e che porta in sé molte novità. Non è stato un convegno, una semplice chiacchierata o una tavola rotonda sulle generazioni che cambiano. È stato un pomeriggio di divertimento, condivisione e festa che esprime tutta la bellezza delle relazioni umane".

L'incontro, rientrava in un percorso di formazione alla cittadinanza attiva voluto da don Rugolo per i suoi ragazzi, che si è concluso con una festa e un rinfresco offerto dai padroni di casa, i nonni del centro "Don Leo Vetri".



Sinodalità (ovvero confronto)

Sinodalità è diventata la "parola" del bicentenario della Chiesa di Dio che è in Piazza Armerina. Faccio delle considerazioni, che mi erano state chieste dal Vescovo, tempo fa. Di fronte all'"analfabetismo religioso..." l'afonia dei cattolici nella vita politica del Paese e la sconcertante rarità di elaborazione di un pensiero cattolico, capace di confrontarsi con la società e di "comunicare il Vangelo in un mondo che cambia"... la scristianizzazione del tessuto sociale... la riduzione della frequenza regolare nella pratica cristiana" (come scrive il priore Enzo Bianchi in Vita Pastorale, n. 8 dell'ottobre 2017), che cosa si può desiderare, cosa si pensa sia necessario, inderogabile oggi? Che cosa urge?

Si avverte un certo affaticamento o (in alcuni) approssimazione nella pastorale. La giovane età (e ci si vede tali anche a 60 anni) metabolizza le esperienze, ha bisogno di spensieratezza...l'età avanzata (io lo sono e dimissionario) fa raffrontare la realtà, e "tira dal tesoro del cuore cose vecchie e nuove" (Mt 13,52).

Come "Non sunt multiplicanda entia sine necessitate", detto dal teologo Guglielmo Occam (francescano, XIV sec). Chi ricorda, infatti, nella concretezza i tanti Convegni ecclesiali a tutti i livelli: nazionali, del meridione, regionali, diocesani; e i tanti documenti... e circolari. Il detto è equivalente a "Non moltiplicate le parole come fanno i pagani" (Mt 8,7). Il riferimento è al di dire, al verba volant: "parole" come foglie secche che il vento porta a marcire sui cigli dei viottoli. Cristo si riferisce alla preghiera ma, con un detto dal IV secolo in poi, "lex orandi est lex vivendi", cioè vita e parola, azione e pensiero hanno bisogno di rispondenza, sintonia, e rispettivamente "La fede senza le opere è morta" (Gc 2,26), al più è bigottismo.

Mi convinco che sia inderogabile parlare non a un pubblico ipotetico, né inseguire novità, che prima o poi fanno il loro tempo. Sempre Bianchi lamenta: "... la mancanza di assiduità personale e di familiarità con la Parola di Dio (... il Vangelo)".

Mi chiedo cosa si capisce delle

letture e domenicali e feriali? Colpa dei fedeli o di mancanza di necessarie delucidazioni, ambientazioni? La proclamazione della Parola e l'omelia, sono parte del Mistero dell'Eucarestia, che esige l'atto penitenziale (si potrebbe autorizzare qualche volta la prevista assoluzione generale), e in essa si realizza la Comunione al Corpo e Sangue del Cristo: eucaristico sacramentale, e mistico ecclesiale.

Se c'è troppa ripetitività, troppa assuefazione, occorre lo sforzo di realizzare una liturgia viva, partecipi nella solennità del Mistero celebrato, non ritualizzata, né spettacolarizzata. Cioè semplice, non artificata, e quindi comprensibile a chi vi si accosta. L'appunto non è pellegrino.

A essa, come detto, abbinata e inserita è la predicazione, che deve essere concreta, rapportata ai fedeli presenti (prima di perderli del tutto, direbbe M. Stabile, storico della Chiesa di Sicilia). Occorre, anche, informare e far rivivere lo svolgersi della vita cristiana nelle tradizioni locali; cogliere il sensus fidei del vox populi, vox Dei.

Tutto ciò porta a una particolare vicinanza alla gente, ai bisogni reali, senza agitazione. E a proposito mi ha sempre colpito che il Cristo per trent'anni si sia disinteressato del mondo in cui viveva: la tirannia dei Romani, la povertà della gente, il peso della tradizione religiosa, i partiti in lotta tra loro... Lo fa pensare non soltanto il fatto che non si hanno notizie, ma che quando comincia occuparsene, la gente esclama: "Non è il figlio del falegname, donde gli viene tale saggezza ...". C'è di più, i parenti fanno una spedizione per riportarlo a casa, perché, pensavano: "Era andato fuori di testa".

Richiamo, concludendo, anche l'opportunità ad accrescere le occasioni di sinodalità, di confronto, l'esserne sollecitati, sapendo che si terrà conto dei vari pareri e che la sintesi è un evento di Chiesa, e si ha bisogno del sostegno dell'Autorità, di quello reciproco, dei laici. Che cosa cambia? Il sentire, lo stile, la spiritualità, nel tempo in cui c'è dato di vivere. E non è poco!

Pino Giuliana

L'A.C. diocesana in cammino con il Vescovo

Inizia il cammino di Azione Cattolica per il triennio 2017/2020 in comunione con il vescovo Rosario Gisana, i Presbiteri, i Diaconi e l'intera Comunità!

Domenica scorsa nella parrocchia santo Stefano a Piazza Armerina si è svolta l'assemblea annuale dei soci che fa proprie le indicazioni del Piano pastorale del Vescovo dal titolo "AC: 150 anni, di comunione vissuta, in una comunità in cammino con chi... 'Ci precede in Galilea".

Presente tutta l'Ac rappresentata dai presidenti parrocchiali e dai membri dei consigli parrocchiali e dei soci dell'intera Diocesi.

Sottolineata con vigore la volontà di Azione Cattolica, attraverso le parole della presidente diocesana Caterina Falciglia, di essere in "Comunione, perché l'Ac vive la Comunità!". Sono state altresì indispensabili le indicazioni di Mons. Gisana per capire la strada

da percorrere nel prossimo triennio. "Verifichiamo il nostro amore con il Signore partendo dalla relazione con le persone che ci stanno accanto - ha detto Gisana -. Azione Cattolica non è marginale nella vita della Chiesa! Anzi è linfa che ne alimenta la vita, principalmente per la sua laicità che aiuta il clero a capire che l'azione di Dio nella vita della Chiesa non dipende da loro, ma da tutti. Per comprendere questo è necessario che il laicato si svegli e dimostri con il proprio operato che il Clero non è il conduttore della Vita Pastorale".

Negli ultimi venti anni si sono realizzati dei parallelismi: clero e laici hanno camminato su due binari distinti, ognuno con il proprio ruolo senza incontrarsi! È questa l'indicazione di don Rosario che ha ribadito la necessità che "laicato e clero s'incontrino!"

La Chiesa è formata dalle varie membra, ognuno con le proprie funzioni,

con le proprie caratteristiche. "Sicuramente l'armonizzazione di questo corpo è compito della testa che è Gesù Cristo - ha proseguito Gisana - e va fatta attraverso l'opera del sacerdote che presiede, nel senso dello 'stare innanzi', per la cura di tutte le membra e in particolare avendo cura di quelle più delicate come bambini, ammalati, peccatori".

Richiamando l'affermazione di Mohler indicata anche nel Piano pastorale, Gisana ha ricordato che "solo tutti insieme si può essere ogni cosa e solo l'unità di tutti può essere un tutto. Questa è l'idea della Chiesa Cattolica". L'Azione cattolica è pronta insieme al Vescovo e al clero per vivificare questo corpo che è la Chiesa!

Caterina Falciglia

Settegiorni dagli Erei al Golfo

AMORIS LAETITIA Pubblicati gli orientamenti sinodali della Diocesi per l'Anno Pastorale 2017/18

Come rispondere alle fragilità

Il tema della pubblicazione ruota attorno alla sponsalità cristiana. L'impegno di tutta la comunità cristiana è quello ripensare un'adeguata cura pastorale per rispondere alle molteplici fragilità cui sono sottoposti gli sposi.

È quanto mai necessario che la coppia non perda di vista quello che essa realizza pienamente: essere famiglia che incarna il mistero della Chiesa domestica. Essa è invitata a nutrirsi della parola di Dio, ad invocare il Signore, educando i figli al senso della gratitudine e della benedizione divina, a sperimentare concretamente le misure dell'amore vicendevole che portano alla correzione fraterna e al perdono, a praticare l'ospitalità e ad avere una particolare attenzione verso i poveri.

La vocazione matrimoniale. Una pastorale attenta alla famiglia prende le mosse da una comunità, sensibile al matrimonio come vocazione nella Chiesa. Gli orientamenti auspicano che dalle comunità ecclesiali nascano operatori adeguatamente formati, che sappiano accompagnare la coppia cristiana a riscoprire la loro relazione d'amore. Inoltre, nella catechesi ordinaria, i ragazzi e i giovani siano formati ai valori essenziali della sponsalità cristiana attraverso itinerari formativi che siano frutto della collaborazione tra gli organismi pastorali, incaricati della formazione dei ragazzi e dei giovani (Commissione Diocesana per l'evangelizzazione e la catechesi, Centro Diocesano Vocazioni, Commissione Pastorale Familiare, Pastorale Giovanile).

La preparazione. Gli incontri per fidanzati siano programmati ogni anno a livello cittadino e in modo unitario, mirando a far percepire con chiarezza il senso e gli obiettivi del matrimonio cristiano. Occorre infatti far comprendere ai fidanzati il

valore del matrimonio cristiano. Quanti chiedono il matrimonio devono mostrare apertura e disponibilità ad un percorso che li aiuti a riscoprire, attraverso itinerari basati sulla parola di Dio, il valore del sacramento e gli impegni che la chiamata alla sponsalità comporta. La preparazione al matrimonio non può ridursi a brevi, frettolosi incontri che precedono la celebrazione, ma bisogna offrire ai nubendi cristiani percorsi di formazione che consentano una maturazione umana e spirituale più profonda. La preparazione efficace al matrimonio cristiano, dunque, avrà una triplice scansione: *a. remota*. È il momento in cui i fanciulli, preparandosi a ricevere i sacramenti dell'iniziazione cristiana, sono accompagnati dai genitori e dai catechisti a concepire la loro vita come vocazione all'amore. *b. prossima*. Si tratta di una fase significativa della crescita dei ragazzi, sin dall'adolescenza. Sarebbe opportuno predisporre percorsi formativi di accompagnamento vocazionale a livello parrocchiale o inter-parrocchiale, valorizzando anche le proposte di associazioni e movimenti. *c. immediata*. Qui gli attori sono gli stessi fidanzati che, lungo un congruo lasso di tempo, acquisiscono gli elementi essenziali del sacramento e gli impegni di una convivenza secondo gli insegnamenti del vangelo.

Il ruolo della comunità. È auspicabile che si avvii in modo permanente la pastorale familiare, inserita nel piano delle attività parrocchiali o inter-parrocchiali. Ciò deve servire ad educare le coppie cristiane al senso di responsabilità con una partecipazione attiva alla vita di una comunità, in ambiti quali l'animazione della catechesi nell'accompagnamento dei fanciulli, ragazzi e giovani; la partecipazione alla vita ecclesiale, ecc.



Lo stato di vedovanza.

Un paragrafo è dedicato alla vedovanza. Gli orientamenti auspicano che la comunità cristiana si prendesse cura delle persone vedove aiutandole a non rimanere ripiegate su stesse; dando loro la possibilità di farsi dono agli altri; sostenendole nella loro missione di discepoli del Signore (catechesi ai fanciulli, ragazzi e giovani; collaborazione con i presbiteri; sostegno delle famiglie in difficoltà ecc.).

Attenzione alle povertà.

È compito della comunità cristiana, assieme al proprio pastore, accompagnare e provvedere al sostegno morale delle coppie. Tale attenzione scaturisce dalla scelta concreta della Chiesa in Piazza Armerina di privilegiare quanti vivono in condizione di bisogno sia economico che morale. Si raccomanda la cura dei poveri e, nel caso particolare, delle famiglie che vivono difficoltà di vario genere.

Le situazioni irregolari.

Per quanto concerne le coppie in situazione irregolare, è importante che le comunità siano formate ad un'azione pastorale di accoglienza e non di chiusura, dando testimonianza di una carità che esprima concretamente la tenerezza e la misericordia di Dio. Evitare orientamenti troppi rigidi o troppo con-

discendenti. Occorre anzitutto evitare giudizi troppo affrettati; invitare ad un serio cammino di fede; coinvolgere la comunità cristiana nell'accompagnamento; tenere conto di percorsi che rispettino la gradualità della crescita nella fede; tendere all'integrazione della coppia nella vita della comunità.

Questi criteri mirano a regolare la pratica del discernimento, la quale – sottolineano i Vescovi della Sicilia in Orientamenti Pastoral – «non è un atto istantaneo (non può risolversi nella domanda di accesso ai sacramenti, magari in occasioni particolari). L'accompagnamento e il discernimento sono condotti fino in fondo, per la strada della misericordia, verificando anche la validità del vincolo sacramentale, per un'eventuale dichiarazione di nullità». Per rispondere a quest'ultima eventualità è stata istituita una Commissione diocesana che ha il compito di verificare e orientare il cammino d'integrazione, per «coloro che hanno stretto un vincolo solo civile; coloro che non hanno alcun vincolo: i conviventi; coloro che sono separati e divorziati e a volte hanno subito un abbandono ingiusto; coloro che sono divorziati e vivono una nuova unione; coloro che separati rimangono fedeli al vincolo e

non intraprendono una nuova unione».

L'impegno della Commissione diocesana consiste nel fare discernimento sui casi particolari, indicando le modalità adeguate di soluzione. Quest'azione pastorale si dovrà compiere davanti ad un presbitero confessore. Quest'ultimo, per non cadere nell'individualismo pastorale, è chiamato a rispettare quanto Papa Francesco specifica per i divorziati sposati in Amoris Laetitia n. 300: essi «dovrebbero chiedersi come si sono comportati verso i loro figli quando l'unione coniugale è entrata in crisi; se ci sono stati tentativi di riconciliazione; come è la situazione del partner abbandonato; quali conseguenze ha la nuova relazione sul resto della famiglia e la comunità dei fedeli; quale esempio essa offre ai giovani che si devono preparare al matrimonio».

Per l'accoglienza di queste coppie in situazione irregolare si tenga conto di una preparazione adeguata della comunità cristiana, per evitare occasioni di scandalo; dell'impegno degli interessati a percorrere un nuovo cammino di coppia, umano e spirituale; della valutazione caso per caso, sulla base di un serio pentimento; della presentazione del caso al Vescovo diocesano, il quale valuterà la modalità di partecipazione alla comunione della Chiesa, giacché «in certi casi, potrebbe essere anche l'aiuto dei sacramenti». L'assemblea sinodale avverte inoltre la necessità che in ogni vicariato nasca il consultorio familiare.

La celebrazione. Il sacramento del matrimonio è un momento ecclesiale che coinvolge tutta la comunità: gli sposi sono affiancati e sostenuti non solo dal sacerdote, dai testimoni e dagli amici, ma anche da altri fedeli, membri di una comunità che celebra il mistero d'amore di

Cristo e la sua Chiesa. È la ragione perché si inserisce volentieri la celebrazione del matrimonio all'interno della messa. Bisogna fare attenzione a non rendere la liturgia del matrimonio uno spettacolo da parata.

È importante quindi attenersi alle indicazioni del rito del matrimonio; vestire con decoro, consapevoli del valore che ha la messa e il luogo della celebrazione; limitare all'essenzialità gli addobbi floreali, evitando l'ostentazione e lo sfarzo; concordare con il fotografo lo svolgimento diligente e non invasivo delle riprese in chiesa; rispettare gli orari concordati per la celebrazione; evitare, nella scelta delle musiche e dei canti, di cadere nell'esibizionismo, rendendo invece tutti partecipi della liturgia del matrimonio; limitare l'uso smodato di riso, palloncini ecc. o gesti avulsi e lontani dalla tradizione della Chiesa.

Per il decoro della celebrazione è opportuno che si tenga conto anche del luogo. Si auspica infatti che le nozze vengano celebrate presso la parrocchia dello sposo o della sposa, mentre sono assolutamente vietati luoghi non previsti (agriturismi, hotel, castelli, abitazioni private).

È possibile che la celebrazione si svolga in qualche chiesa rettoriale con approvazione del Vescovo. Si faccia attenzione anche alla preparazione immediata della celebrazione, prevedendo le prove del rito, la scelta delle letture e il sacramento della riconciliazione per gli sposi. Non bisogna dimenticare di attenersi rigorosamente alla tariffa per la celebrazione, prevista dalla Conferenza Episcopale Siciliana (€ 103,00 n.d.r.). Qualora fosse possibile, sarebbe auspicabile evitare ogni forma di erogazione prescritta.

Giuseppe Rabita

LA PAROLA

CRISTO RE DELL'UNIVERSO

di don Salvatore Chiolo

26 novembre 2017

Ezechiele 34,11-12.15-17;
1Corinzi 15,20-26.28;
Matteo 25,31-46



Benedetto colui che viene
nel nome del Signore!
Benedetto il Regno che
viene, del nostro padre
Davide!

(Mc 11,9.10)

Il mistero della regalità di Gesù Cristo, nei confronti dell'intero universo, attraverso la liturgia della Parola si può intendere come esercizio di amore, misericordia, carità perfetta, la cui perfezione matura grazie al continuo discernimento. Così, infatti, la pagina evangelica redatta da Matteo presenta Gesù Cristo come Figlio dell'uomo nella gloria, al quale spetta il giudizio, il discernimento su quanti hanno agito per il bene rispetto a quanti hanno agito per il male (Mt 25,31ss).

La misericordia del Signore vigila sulla storia del mondo proprio come un giudizio che da un lato riconosce le colpe commesse dai figli e, dall'altro, le rimette e perdona. Con un slancio di misericordia così profonda ed intensa, nel libro del profeta Ezechiele, il Signore viene rappresentato come un pastore che prende l'iniziativa di cercare e curare le

sue pecore di persona, senza chiedere aiuto e soccorso ad alcuno (Ez 34,11-12). Ora, la preoccupazione del Padre per i suoi figli, come la cura del pastore per le pecore, comprende una risposta seria, decisa e puntuale da parte dei figli, come anche delle pecore; piuttosto che un semplice consenso passivo all'iniziativa del Padre; dunque, ai figli è richiesta una risposta libera, a prescindere che essa sia di rifiuto o d'accoglienza. Origene vede in questo atteggiamento dei figli la concreta possibilità che il "regno di Dio" si manifesti e si sviluppi. «Perciò, senza dubbio, chi prega che venga il regno di Dio, prega in realtà che si sviluppi, produca i suoi frutti e giunga a compimento quel regno di Dio che egli ha in sé» (Sulla preghiera).

È vero, quindi, che il pastore grande delle pecore esercita carità perfetta nei confronti delle pecore attraverso un discernimento regale; e, proprio per questo, è altrettanto vero che le pecore edificano continuamente l'ovile nel quale vivono, assieme al pastore. «Perciò pre-

ghiamo senza stancarci. Facciamo lo con una disposizione interiore sublimata e come divinizzata dalla presenza del Verbo. Diciamo al nostro Padre che è in cielo: «Sia santificato il tuo nome; venga il tuo regno» (Mt 6, 9-10). Ricordiamo che il regno di Dio non può accordarsi con il regno del peccato, come non vi è rapporto tra la giustizia e l'iniquità né unione tra la luce e le tenebre né intesa tra Cristo e Beliar (cfr. 2Cor 6,14-15)» (Origene, La preghiera).

Nell'insegnamento del Maestro, secondo l'evangelista Matteo, quanti condividono con Cristo il potere sono proprio i discepoli, definiti fratelli, perché figli di un unico Padre (23,9). Ad essi è affidata la missione più importante della storia della Chiesa: testimoniare con i fatti prima, e poi con le parole, il Regno di Dio come una famiglia di persone in cui ci si ama a vicenda. Questa testimonianza rende presente il Regno di Dio e lo edifica continuamente.

La presenza del Verbo in noi sostiene le debolezze e aiuta a realizzare

il Regno. «Facciamo frutti nello Spirito, perché Dio possa dimorare in noi come in un paradiso spirituale. Regni in noi solo Dio Padre col suo Cristo. Sia in noi Cristo assiso alla destra di quella potenza spirituale che pure noi desideriamo ricevere. Rimanga finché tutti i suoi nemici, che si trovano in noi, diventino «sgabello dei suoi piedi» (Sal 98,5), e così sia allontanato da noi ogni loro dominio, potere ed influsso. Tutto ciò può avvenire in ognuno di noi. Allora, alla fine, «ultima nemica sarà distrutta la morte» (1 Cor 15,26). Allora Cristo potrà dire anche dentro di noi: «Dov'è o morte il tuo pungiglione? Dov'è o morte la tua vittoria?» (Os 13,14; 1 Cor 15,55). Fin d'ora perciò il nostro «corpo corruttibile» si rivesta di santità e di «incorruttibilità; e ciò che è mortale cacci via la morte, si ricopra dell'immortalità» del Padre (1 Cor 15,54). così regnando Dio in noi, possiamo già godere dei beni della rigenerazione e della risurrezione.» (Origene, Sulla preghiera).

LA DENUNCIA L'immagine di Anna Frank esposta dai tifosi rivali durante una partita

'A piccoli passi verso la barbarie'

Sono ormai quasi quindici anni che osservo e denuncio con profondo rammarico e viva preoccupazione come la nostra società si sia incamminata a "piccoli passi verso la barbarie". Ormai questo cammino a ritroso verso l'inciviltà è assai lungo e i piccoli passi sono divenute grandi falcate, al punto che dalla barbarie ci sentiamo avvolti ogni giorno di più.

L'incresciosa vicenda dell'immagine di Anna Frank usata per schermire i sostenitori della squadra di calcio rivale è solo l'ultimo episodio di una deriva che ha visto parole e gesti rincorrersi in un crescendo di disumanizzazione.

Utilizzare l'immagine simbolo della resistenza morale dell'innocenza alla tragedia della Shoah è l'ennesima dimostrazione di come la nostra società abbia creato a livello di linguaggio - verbale, gestuale, figurato - una tale mesco-

lanza di ambiti che ha certificato l'imbarbarimento dei rapporti quotidiani. Pubblico e privato, stadio e tribunale, aule del parlamento e piazze della protesta, bar di quartiere e salotti televisivi usano ormai gli stessi linguaggi - ulteriormente amplificati e degradati dai social - cui è stato tolto l'elemento decisivo per ogni dialogo civile: l'ascolto dell'altro.

Così è venuto a mancare ogni terreno comune, ogni condivisione di valori: si è prodotta una rottura del patto sociale sia a livello orizzontale, tra contemporanei, che verticale, tra generazioni. Abbiamo dimenticato che siamo "cittadini" solo in quanto "con-cittadini", partecipi di un'eredità collettiva, così come nella Chiesa siamo "discepoli di Cristo" solo in quanto "con-discepoli", eredi di una fede trasmessa come dono di generazione in generazione.

Sì, perché la peculiarissima, insopprimibile unicità di ciascuno di noi si nutre quotidianamente dell'altro, del rispetto per le sue idee e per il suo corpo, dell'ascolto e del confronto, dell'equilibrio tra diritti e doveri civili. Per una sorta di nemesi storica, invece, abbiamo infranto tabù e siamo ripiombati in tribù rancorose, abbiamo tolto i freni inibitori e innalzato muri discriminatori, abbiamo negato l'altro e smarrito noi stessi.

Di fronte a questa disumanizzazione progressiva che è anche disgregazione della società, come cittadini e come credenti non possiamo e non dobbiamo rassegnarci.

Ascoltiamo una voce che viene dalla generazione che ha vissuto al cuore del secolo breve e dei suoi orrori: "Vi preghiamo: quello che succede ogni giorno non trovatelo naturale, di nulla sia detto 'è naturale' in questi tempi di sanguinoso

smarrimento, ordinato disordine, pianificato arbitrio, disumana umanità. Così che, forse, nulla valga come cosa immutabile".

L'accorato appello di Bertolt Brecht può essere accolto cominciando proprio dal linguaggio, come aveva intuito secoli prima Confucio rispondendo a chi gli chiedeva che avrebbe fatto "per prima cosa" qualora il principe Wei gli avesse affidato il governo: "È assolutamente necessario ridare ai nomi il loro vero significato".

Rimettiamoci con pazienza, allora, a usare parole di solidarietà e non di odio, di fraternità e non di inimicizia, di com-passione e non di scherno. In questo contesto i cristiani sono chiamati a offrire alla polis il loro contributo per un'etica condivisa e una ritrovata convergenza di valori, consapevoli dell'enorme responsabilità educativa che ricade sulla Chiesa e i suoi pastori,

sulle comunità locali, su ciascun battezzato.

Siamo chiamati a praticare l'ascolto dell'altro, ad accoglierlo nella sua diversità, a cercare con lui e non contro di lui vie di giustizia e di pace, a "dare ragione della speranza che è in noi ... con dolcezza e rispetto, con una retta coscienza" (1 Pt 3,15-16).

Oggi come sempre questo è un percorso faticoso che richiede di compiere ogni giorno, con ogni parola e gesto, "piccoli passi verso l'umanizzazione"; richiede di recuperare, e non infangare con l'odio, i "simboli": questi non sono vuoti simulacri bensì, letteralmente, parti di un unico anello che, ricomposte, consentono di ritrovare la pienezza di due identità che hanno un'unica origine: l'umanità.

Enzo Bianchi

Onlus, un corso contro gli abusi minorili

Un corso per conoscere la nuova pastorale della Chiesa cattolica e contro la pedofilia e gli abusi sessuali sui minori.

Una formazione offerta dall'Associazione Meter Onlus di don Fortunato Di Noto presso il suo nuovo Polo Formativo ed Educativo di Pachino (SR) per conoscere la risposta della Chiesa in tema di prevenzione e lotta all'abuso sui minori in collaborazione con l'Ufficio pastorale diocesano per le fragilità della Diocesi di Noto.

Il corso, che si terrà nei giorni 15/16 dicembre 2017 per una serie di 4 moduli da tre ore ciascuno (totale 12: ma è possibile iscriversi ad uno o più moduli a seconda delle proprie esigenze) toccherà temi quali Internet (relatore il Direttore generale Meter Carlo Di Noto); Teologia, storia, pastorale (relatore don Fortunato Di Noto); Psicologia

(relatrice dott.ssa Adriana Passarello); Diritto, civile, penale e canonico (Relatrice Avv. Maria Concetta Suma, Vicepresidente Meter).

Il Corso è aperto a tutti dai sacerdoti, religiose-religiosi, seminaristi e novizi/e delle comunità religiose, operatori pastorali (famiglia, Caritas, giovani, educatori, insegnanti di religione) fino ad un massimo di 100 iscritti per sessione.

Attraverso la formazione offerta da Meter, forte della sua esperienza ormai trentennale, si vogliono fornire ai destinatari i contenuti teorici e pratici, ausili per il riconoscimento rapido dei segnali di disagio del bambino, indicatori di abuso, che necessitano dell'intervento di operatori qualificati.

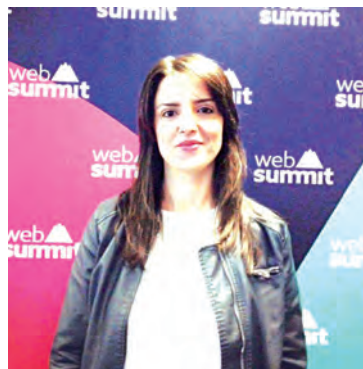
La conoscenza del fenomeno dell'abuso minorile ecclesiastico e non, delle norme canoniche, civili e penali in tema di abuso, delle nor-

me sull'abuso ideate dalla Conferenza Episcopale Italiana, mediante lo svolgimento del corso, consente di costruire e di diffondere una pastorale minorile volta alla difesa e alla prevenzione dell'infanzia. Per don Di Noto "questa è un'iniziativa di alto prestigio e interesse per chi davvero vuole operare a difesa dell'infanzia".

A Pachino nel nostro nuovo Polo completamente attrezzato per la formazione e l'educazione, vogliamo offrire 30 anni di esperienza in un campo delicato e carico di dolore come quello dell'infanzia".

E aggiunge: "Vogliamo formare operatori sulla difesa di piccoli e deboli. Ma, prima di tutto, coscienze capaci di capire che non esistono figli degli altri ma solo figli nostri", conclude. Informazioni su associazionemeter.org

Start up, una siciliana al web summit di Lisbona



Anche quest'anno, dal 6 al 9 novembre, si è svolto a Lisbona il Web Summit, la conferenza tecnologica più grande al mondo, dove developers, investitori, startup si sono incontrati per far nascere nuove opportunità di crescita economica e tecnologica.

Il Web Summit, creato da Paddy Cosgrave, negli anni ha dato la possibilità alle startup partecipanti di entrare in contatto con Mentor di alto livello.

Professionisti, investitori, influencer che hanno dato agli startup upper, provenienti da tutto il mondo, consigli su come far crescere la loro idea di business.

Ricordiamo Scott Stenford, co-founder di Sherpa Capital e Ray Chan CEO di 9GAG. Tra i mentor, che quest'anno hanno seguito i giovani imprenditori, anche Carmelinda Comandatore, autrice siciliana, che da qualche anno si occupa della creazione di contenuti

per le testate giornalistiche online e di social media.

Nonostante molti startupper si trovino a ricevere input importanti da diverse figure professionali, compresi imprenditori ed economisti, raramente ricevono un affiancamento da chi si occupa di startup dal punto di visto giornalistico.

Da qui l'idea degli organizzatori di coinvolgere la Comandatore, che commenta così l'esperienza appena terminata a Lisbona: "È stato un grande privilegio per me poter partecipare a questo grande evento: una grande opportunità di crescita professionale".

"Da circa un anno - racconta la social media strategist siciliana - curo una rubrica dedicata alle startup per SiciliaNews24.it, primo quotidiano generalista che ha scelto di inserire in home page uno spazio dedicato alle startup.

In Sicilia ci sono molte realtà interessanti: dal TimWcap di Catania, al Consorzio Arca di Palermo, e recentemente anche Enel ha aperto il suo Innovation Lab ai piedi dell'Etna, ma se ne parla davvero molto poco.

La proposta di fare da mentor all'interno della più grande conferenza tech al mondo mi ha riempito d'orgoglio, e ha dato a me e ad Edigma, società editrice della testata, un feedback positivo: stiamo andando nella direzione giusta".

L'obiettore Andrea Mazzi in libreria

"40 anni di interruzioni di gravidanza" è il titolo del libro dell'obiettore di coscienza Andrea Mazzi che è stato presentato a Modena lo scorso 15 novembre. Mazzi raccoglie diversi vissuti di centinaia di donne che hanno abortito o che avevano fatto questa scelta e poi si sono fermate.

Andrea Mazzi, è un obiettore di coscienza alle spese militari ed abortive, e a quarant'anni dall'entrata in vigore della legge 194 del 1978 sulla "tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria di gravidanza", in questo libro ha raccolto le storie e gli insegnamenti di centinaia di mamme, che Mazzi ha incontrato in un ventennio di attivismo. Il libro si propone come punto di riferimento non ideologico sull'aborto. Mazzi mette

in luce, con esempi, i risultati dell'applicazione in alcuni casi, e della mancata applicazione in altri, dei principi della legge 194. Un intero capitolo risponde alle domande tipiche che si pongono le gestanti in difficoltà; l'analisi sull'induzione all'aborto punta il dito contro il partner, ma anche sulle difficoltà di molte donne nel coniugare famiglia e lavoro.

Andrea Mazzi, modenese, è sposato, ha due figli e di professione fa l'ingegnere. Attivo fin da giovane sui temi della pace e dell'impegno a favore dei poveri nel Sud del mondo, dal 1991 è membro della Comunità Papa Giovanni XXIII e dal 2000 ha iniziato ad incontrare le donne che si trovano in difficoltà a causa della gravidanza.

della poesia

Silvia Bettuzzi

Di origine bolognese, la poetessa Silvia Bettuzzi vive nel Friuli a Cordenons in quel di Pordenone. Laureata in matematica all'università di Bologna, insegnante di matematica e fisica, ha iniziato a scrivere collaborando con alcuni siti letterari del web. Alcune delle sue poesie premiate o segnalate in concorsi letterari, sono inserite in varie antologie. Al Concorso nazionale La Gorgone d'Oro di Gela si è classificata al quarto posto e una sua poesia è stata inserita nell'antologia poetica "I respiri delle pietre". Nel tempo libero conduce laboratori di scrittura creativa. Ha pubblicato la silloge "Transito" inserita nella raccolta "Retrobottega 3", ed. CFR, 2013, e la rac-

colta "Dove corrono le comete", ed. Medea Naonis, 2014.

Un meccanico dell'infinito

La scansione silenziosa dei bicipiti, destrezza flessibile di muscoli che lentamente si distendono in grumi di potenza intorno al culmine di primo sole, gridava alla nuda scoperta del gomito: levatemi dal fulcro erculeo il velo torpido che mi ha fasciato tutta la notte; giorno dopo giorno si trasformava in un ingombro! Fu incauto passo, quando la mente sbalordita

da un'alta marea di polvere lunare si destava alla dolcezza intrigante di legni che galleggiavano in fluido divenire? Di me non soltanto si conobbe il principio che finalmente portò in salvo il naufrago per convenienti spostamenti acquatici...

La concentrata riflessione dei proiettili di fuoco sui velieri bersaglio, l'incendio che mai disperse l'aura leggendaria di un'alba con il minimo sapere tecnologico, recede all'euristico potere della mente sapida di sale greco, che narrava le basi del calcolo del mondo!

Per traiettorie imprevedibili, seminterrati che assopita trattenevano la vertebra dell'infinito, da roteanti segmenti inesauribili e geometrie degradanti, fino al limite estremo, infinitesimo, trasparivano sezioni solide sospese a braccia inesauite, disuguali.

Esauribile appariva solo il fine, non il metodo...

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardogela@gmail.com

Settegiorni dagli Erei al Golfo

MIGRANTI Nel rapporto di Protezione internazionale si contano 9.000 richiedenti asilo politico

Migliora l'integrazione nei Comuni

Nel 2016 sono scese a 551.371 le persone in fuga giunte in Europa, con conseguente diminuzione delle domande di protezione internazionale. Nel 2015 erano state oltre 1.800.000. Anche in Italia gli sbarchi sono calati del 30% ma le domande di protezione aumentate del 47%: nel 2016 sono sbarcati sulle coste italiane 181.436 migranti. Migliora l'accoglienza diffusa nei territori, con il 40% (3.231) dei comuni italiani coinvolti.

Meno arrivi di migranti in Europa e meno richieste di protezione internazionale. Nel 2015 erano state oltre 1.800.000 le persone in fuga, nel 2016 sono scese a 551.371. In Italia gli sbarchi sono calati del 30% ma - a differenza del dato europeo - le domande di protezione aumentate del 47%: nel 2016 sono sbarcati sulle coste italiane 181.436 migranti, di cui 162mila partiti dalla Libia. Migliora l'accoglienza diffusa nei territori, con il 40% (3.231) dei Comuni italiani coinvolti.

Aumentano anche i posti messi a disposizione dallo Sprar (Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati), 9mila in più dell'an-

no precedente. La rotta più utilizzata è quella del Mediterraneo centrale, la più rischiosa: 5.000 morti nel 2016 nel Mediterraneo, di cui 4.500 lungo questa rotta.

Il numero totale di chi scappa da guerra, fame e persecuzioni nel mondo però continua a salire, segno che il fenomeno non è affatto risolto: 65,6 milioni nel mondo alla fine del 2016, 300mila in più rispetto al 2015. Di questi, 2,8 milioni sono richiedenti asilo. Il 55% viene da Siria, Afghanistan e Sud Sudan.

Sono tante e complesse le cifre che fanno il punto della situazione dei migranti forzati e richiedenti protezione internazionale nel mondo, in Europa e in Italia.

Come ogni anno vengono proposte dal Rapporto sulla protezione internazionale in Italia 2017 realizzato da Anci, Caritas italiana, Cittalia, Fondazione Migrantes, Servizio centrale dello Sprar e in collaborazione con l'Unhcr, presentato nei giorni scorsi a Roma.

In Europa meno migranti ma pochi ricollocamenti. Calano dunque le richieste di protezione internazionale rivolte a Paesi dell'Unione

europea, come conseguenza degli impedimenti attivati dagli accordi tra Ue e Turchia alla chiusura del canale balcanico, alla costruzione del muro al confine con la Serbia.

Se nel 2015 erano state oltre 1.800.000 le persone in fuga giunte in Europa, nel 2016 sono state 551.371. Ma il numero totale delle persone ricollocate all'interno dell'Ue è ancora di 30.000 persone sui 160.000 concordati nel 2015. Alcuni Paesi, tra cui Ungheria e Slovacchia, si rifiutano di accettarli nonostante una sentenza della Corte di giustizia europea.

In Italia: quest'anno -30% di persone sbarcate. Nel 2016 sono sbarcati sulle coste italiane 181.436 migranti di cui 162 mila partiti dalla Libia. Di questi 181.436 sono stati salvati in mare 178.415, di cui 60.684 salvati da Ong o navi mercantili. 36.424 fino ad aprile 2017, di cui 18.344 salvati da Ong o navi mercantili.

Al 30 ottobre 2017 gli sbarchi sono calati del 30% (111.302). In Italia gli sbarchi coinvolgono per la maggior parte nigeriani (14 mila persone fino a giugno scorso),

bengalesi (8.241) e guineani (7.759).

Altra caratteristica tutta italiana è l'aumento delle domande di protezione internazionale, a fronte del calo a livello europeo: nel 2016 sono state presentate complessivamente 123.600 domande (+47% rispetto al 2015), e i dati sulle richieste di asilo registrano un ulteriore incremento nei primi sei mesi del 2017, pari al 44% in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Il tasso di accoglimento delle domande invece si ferma al 43% (status di rifugiato 9%; protezione sussidiaria 9,8%; permesso per motivi umanitari 24,5%). A fronte di 41mila migranti rintracciati in posizione irregolare, nel 2016 i rimpatri complessivi sono stati oltre 5.800.

Al 25 ottobre 2017 sono sbarcati sulle coste italiane anche 14.579 minori (in tutto il 2016 erano stati 25.846). Il 93,2% sono minori soli. La maggior parte di essi proviene da Guinea, Costa d'Avorio, Bangladesh. Al 30 settembre 2017 sono 18.491 i minori stranieri non accompagnati presenti in Italia, accolti in 2.039 strutture.

In Italia: 205 mila nel-

le strutture. Nelle strutture italiane, al 15 luglio 2017, sono ospitati in tutto 205mila migranti: 158.607 sono ospitati dai Centri di accoglienza straordinaria (Cas) e 31.313 dagli Sprar. Se in termini assoluti le Regioni più coinvolte nell'accoglienza sono Lombardia (13,2%) e Campania (9,3%), è in Toscana ed Emilia-Romagna che si è quasi pienamente realizzato il principio dell'accoglienza: in Toscana l'83% dei Comuni accoglie richiedenti asilo, in Emilia-Romagna il 78,1%.

Ma secondo un censimento di Medici senza frontiere tra i 6 mila e gli 8.800 migranti vivono in insediamenti informali, esclusi quindi dai percorsi di accoglienza formali. Solo a Roma sono tra i 2.250 e i 2.880.

L'accoglienza ecclesiale: 23.300 in 139 diocesi.

Sono 23.300 i richiedenti asilo/titolari di una forma di protezione accolti nelle diocesi italiane, ossia 139 su un totale nazionale di 220 (63,2%).

Su tutte prevale l'accoglienza nei Cas (60,7%), seguita dallo Sprar (16,4%), ma accanto a queste vanno segnalate le accoglienze nelle

parrocchie e nelle strutture ecclesiali (appartamenti, canoniche, ovvero altri locali messi a disposizione da congregazioni, da istituti della diocesi).

Le regioni più coinvolte sono: la Lombardia (con oltre 5.500 accoglienze), il Triestino (circa 2.700), la Sicilia (2.000).

A livello diocesano, le realtà più coinvolte sono Bergamo (con circa 2.200 accoglienze, pari a circa il 10% del totale nazionale), seguita da Milano (oltre 1.600, pari al 7%), segue la diocesi di Teggiano-Policastro (Sa), con quasi 1.000 persone (il 4%), e subito dopo Firenze e Cremona (entrambe fra le 550 e le 580 persone).

Dal monitoraggio si rileva inoltre che le strutture complessivamente messe a disposizione dalle diocesi per l'accoglienza sono state 1.755, con una media nazionale di 13 persone a struttura, compresa l'ospitalità nelle famiglie.

Patrizia Caiffa

Il Seminario 'esce' per le strade a Piazza Armerina

L'esperienza dell'evangelizzazione di strada, nata dal desiderio dei seminaristi di volersi mettere in gioco in prima persona nell'annuncio semplice del Vangelo, ha come fine il risveglio delle nostre comunità cristiane ad essere evangelizzatori nell'ambiente ordinario di vita.

L'anno scorso abbiamo iniziato questa esperienza nella città di Mazzarino e di Gela e grazie alla testimonianza dei seminaristi e di alcuni membri del CDV, abbiamo vissuto un intenso momento di preghiera e testimonianza dell'essere cristiani e del metterci la faccia, uscendo "a due a due", invitando ogni persona che si incontra in piazza o nei pub o nei locali notturni, ad entrare in Chiesa per consegnare un lumino acceso ai piedi di Gesù Eucarestia.

Dopo un iniziale imbarazzo e quasi di inadeguatezza, abbiamo sperimentato la potenza della Parola del Signore che non aspetta altro che di essere consegnata tramite noi. Molti giovani, ragazzi e famiglie, si sono avvicinate in Chiesa, dove hanno trovato Gesù Eucarestia e dei preti a disposizione dei colloqui o confessioni.

L'esperienza dell'evangelizzazione di strada è aperta anche a tutti quei giovani che desiderano mettersi in gioco, testimoniando Gesù ai lontani, per tenere vivo il fuoco dell'evangelizzazione, come una fiaccola. Abbiamo sperimentato che il Signore agisce attraverso il nostro sì ad andare, uscendo dagli ambienti "ordinari" dell'annuncio, per riversarci nei luoghi in cui ognuno vive la propria vita ordinaria. Anche le persone che entrano in Chiesa, per quei pochissimi minuti, fanno un'esperienza unica di incontro personale con Gesù. Non con un morto. Non con un personaggio storico. Ma con una Persona vivente oggi che li chiama.

L'evangelizzazione di strada è anche una bella esperienza formativa per i seminaristi che si preparano ad essere preti in un ambiente in cui la stessa identità ecclesiale è messa



in crisi; quando evangelizzi sulle strade non conta chi sei nella Chiesa, se prete, seminarista, vescovo... conta solo la tua umiltà nel metterti in gioco per Gesù: ed è questo che come seminario vogliamo testimoniare.

La gioia di chi ha il cuore colmo di amore e lo vuole gridare a tutti! Sabato 18 novembre, vigilia della Giornata del Seminario a Piazza Armerina e Aidone, la comunità del Seminario ha vissuto questa esperienza prima con un momento di preghiera e il mandato missionario, dalla parrocchia di S. Stefano, alle ore 21,30, che si è concluso intorno alla mezzanotte con una testimonianza vocazionale e la benedizione Eucaristica.

DON LUCA CRAPANZANO
RETTORE DEL SEMINARIO

San Martino con gli anziani

"Come vorrei una Chiesa che sfida la cultura dello scarto con la gioia traboccante di un nuovo abbraccio tra i giovani e gli anziani! E questo è quello che oggi chiedo al Signore, questo abbraccio!"

Con questa affermazione, in un'intervista a Radio Vaticana Papa Francesco esprimeva la condizione degli anziani in questa nostra contraddittoria epoca; così prendendo spunto da questo punto nevralgico, la Caritas "Oasi Gesù Misericordioso" di Niscemi ha scelto, in vista della ricorrenza della festa di San Martino, di allietare con varie attività la casa di riposo "Maria Santissima del Bosco".

Pomeriggio all'insegna del divertimento grazie alla collaborazione del dj Mariano Sentina e di condivisione con la degustazione delle sfingi, preparate abilmente dalle volontarie Caritas e qualche goccetto di vino novello. Tra gli interventi quello del nuovo referente Caritas, il diacono Totò

Gueli che ha spiegato ai partecipanti il significato simbolico e anche storico di questa festività. Al pubblico ha parlato anche Alfonso Parisi, che ha speso vive e profonde parole sulla condizione degli anziani al giorno d'oggi.

"Molte persone della cosiddetta terza età - ha detto - si trovano nel loro quotidiano ad affrontare mancanze non solamente di carattere economico, ma soprattutto assistenziali ed affettive".

All'evento ha presenziato anche l'assessore alle Politiche sociali Adelaide Conti, la quale ha definito lodevole l'iniziativa, in quanto ritiene importante non lasciare all'abbandono gli anziani, ma farli sentire al centro dell'attenzione, trovando spazi e momenti come questi per incentivare occasioni in cui i giovani si possano avvicinare al mondo degli anziani, che spesso si dimentica sanno regalare valori e saggezza!

Marianna Spinello



Fatti privati e pubbliche tribù. storie di vita e giornalismo dagli anni Sessanta a oggi

di Maria Latella Edizioni San Paolo 2017, pp. 258, euro 18,00

A un giornalista capita di vivere momenti importanti della vita di un Paese. Maria Latella ce li ricorda nei particolari e nel significato profondo, raccontando personaggi e fatti, eventi tragici e mutamenti sociali,

la musica, la moda, la pubblicità e lo stile di vita. Il tutto con la leggerezza e la grazia di una cronista abituata a sorridere di se stessa e di chi si prende troppo sul serio. Maria Latella registra quel che cambia nel mondo e nella politica, nella sua vita e nella vita dei personaggi che incontra. La

carriera e la vita privata, la storia e le trame di potere che hanno caratterizzato l'Italia negli ultimi decenni sono gli ingredienti di un libro che si legge come un romanzo, nato dallo sguardo ironico di una cronista che non ha paura di dire la sua.

Maria Latella è giornalista e condut-

trice televisiva, ha una importante presenza multimediale con il blog *Tendenza Latella*, la trasmissione *Nessuna è perfetta*, in onda su Radio24, e la costante attività su Twitter. Autrice di libri di successo, ha tenuto seminari all'Institute of Politics dell'Università di Chicago. Vive tra Roma e Parigi.

MEDIO ORIENTE Centinaia di morti e migliaia di feriti

Terremoto in Iran e Iraq



È di centinaia di morti e migliaia di feriti il bilancio provvisorio del terremoto che ha colpito la sera del 12 novembre la zona al confine tra Iraq e Iran. Il sisma di magnitudo 7.3 è avvenuto alle 18.18 (ora locale in Iran), con epicentro a circa 32 km a sud-ovest della città di Halabja, in Iraq.

Un bilancio destinato ad aumentare dato che centinaia di persone sono rimaste intrappolate sotto le macerie. Nel Kurdistan iracheno si parla di 11 morti e di oltre 300 feriti. L'agenzia di informazione iraniana "Ilina" riporta che le province colpite dal terremoto sono almeno 14 e si teme che il numero dei morti nei villaggi e nelle piccole città possa essere molto alto. Secondo alti ufficiali del dipartimento per le emergenze iraniano la gran parte delle vittime sono nella provincia occidentale di Kermanshah e, in particolare, nella città di Sarpol-e Zahab a circa 15 km dal confine con l'Iraq.

Sul versante iracheno i danni maggiori si sono registrati nella regione del Kurdistan, in particolare nella città di Darbandikhan, dove l'ospedale è stato severamente danneggiato, in prossimità del confine con l'Iran. Notizie più confortanti arrivano invece dai villaggi della Piana di Ninive, (Kurdistan irache-

no). Da Telluskof a rassicurare ci pensa padre Salar Kajo, sacerdote caldeo che al telefono spiega al Sir:

Nella provincia iraniana di Kermanshah sono stati indetti tre giorni di lutto e le autorità hanno disposto la chiusura di scuole e università. "L'obiettivo dei responsabili ora è quello di accelerare gli aiuti e di soccorrere le persone rimaste intrappolate sotto le macerie": così la Guida suprema iraniana Seyyed Ali Khamenei, citato dall'agenzia Irna, in un messaggio si è rivolto al Paese. L'ayatollah ha chiesto a Esercito e Pasdaran di intervenire nelle aree colpite dal sisma.

"Il governo sarà al fianco della popolazione colpita dal sisma con la mobilitazione di tutte le sue forze sia a livello nazionale che locale" ha confermato il presidente iraniano Hassan Rohani che è atteso in visita nelle zone terremotate. Il ministro dell'Interno, Abdolreza Rahmani Fazli, ha riferito che sono stati allestiti ospedali da campo e di temere per le aree rurali "dove si prevedono altre vittime". Partita la macchina dei soccorsi anche in Iraq dove il sisma ha riavvicinato turchi e curdi iracheni.

Il premier turco Binali Yildirim ha inviato un messaggio di cordoglio alle famiglie delle vittime, annunciando che la prima tranche di aiuti è stata già consegnata da un aereo militare: cibo, medicine e 250 tende a Sulaymaniyah, epicentro del sisma. La Mezzaluna Rossa (equivalente turco della Croce Rossa ndr) si

è già attivata per raggiungere al più presto le aree colpite.

Espressioni di vicinanza e di solidarietà stanno arrivando da tutto il mondo. In due messaggi di cordoglio inviati a Iraq e Iran, a firma del suo Segretario di Stato, card. Pietro Parolin,

Papa Francesco si dice "profondamente addolorato" ed esprime "dolore a quanti piangono la perdita dei loro cari" offrendo "le sue preghiere per le vittime raccomandandole alla misericordia dell'Onnipotente. Sui feriti, sulle autorità e sui soccorsi invoca divine benedizioni di forza e consolazione".

"L'Ue è pronta a sostenere le autorità di Iran e Iraq a far fronte alle conseguenze del terremoto"

ha detto l'Alto Rappresentante per la politica estera Ue, Federica Mogherini.

Quanto accaduto al confine fra i due Paesi, ha osservato, "è in cima ai nostri pensieri. Voglio esprimere tutta la mia solidarietà alle famiglie delle vittime e offrire alle autorità della regione la nostra disponibilità per qualsiasi cosa possano ritenere utile: sappiamo cosa significa affrontare un terremoto di tale intensità".

Caritas italiana sta definendo, in collaborazione con le Caritas operanti in loco, un programma di interventi.

Caritas italiana è attiva da decenni in Iran attraverso la Chiesa locale con progetti a sostegno delle vittime del terremoto di Bam del 2003 - e in Iraq - attraverso Caritas Iraq e le diocesi di Erbil e Amadyia con progetti a favore delle vittime della guerra.

È possibile sostenere gli interventi di Caritas italiana indicando la causale "Terremoto Iran/Iraq".

Daniele Rocchi

Conoscere l'altro

di Alberto Maira

I Fratelli IV

Ente Cristiano Evangelico dei Fratelli

(Terza parte)

Ma quella che continua a destare un'attenzione spesso malevola è la "separazione" dal mondo. Un aspetto assai criticato dei Fratelli IV - peraltro praticato, sia pure con qualche attenuazione, anche dai Fratelli III e da numerosi gruppi fondamentalisti di diversa teologia - è il rifiuto non solo della comunione della preghiera ma anche del matrimonio e della frequentazione amicale assidua con persone considerate parte delle "Chiese apostate". L'endogamia è assolutamente maggioritaria tra i Fratelli IV, e chi si sposa al di fuori della comunità finisce quasi sempre per lasciarla. Problemi - anche qui peraltro comuni a molti gruppi religiosi di matrice fondamentalista - sorgono quando uno dei coniugi, ma non l'altro, abbandona la comunità, un fenomeno peraltro così raro che i pochi casi isolati fanno notizia. La rigida dottrina darbysta sconsiglia di continuare la convivenza, e la conseguenza del divorzio è pressoché inevitabile, con delicati problemi quanto alla custodia dei figli.

Da Darby i Fratelli IV mutuano un'etica del lavoro e una fuga dall'ozio, ma la maggioranza predilige il lavoro autonomo o è impiegata presso correligionari, in modo da evitare relazioni troppo strette con chi non è parte della comunità. Un'area di particolare pericolo è considerata quella scolastica: dovunque la legge lo consenta, i Fratelli IV evitano la scuola pubblica e frequentano in ordine di preferenza scuole private proprie, corsi per corrispondenza gestiti da loro con esami finali statali, e corsi per corrispondenza nazionali offerti dall'istruzione pubblica. Peraltro, lo spirito di laboriosità inculcato ai giovani Fratelli IV e la limitata frequentazione di divertimenti profani fa sì che i risultati scolastici ottenuti siano spesso superiori alla media dei loro compagni

estranei alla comunità. La pratica sportiva è permessa, ma radio, televisione e cinema dagli anni 1970 sono considerati così corrotti da dover essere vietati, anche se l'atteggiamento verso Internet varia da comunità a comunità e molti Fratelli ne fanno uso per motivi non di intrattenimento ma di lavoro; quanto al telefono, è regolarmente usato e un suo presunto rifiuto è una semplice leggenda urbana. D'altro canto, chi avvicina i Fratelli IV li trova spesso cortesi, cordiali, disponibili. Benché la missione in un contesto darbysta sia affrontata con cautela - non tutti sono considerati adatti a ricevere il particolare messaggio dei Fratelli IV -, ultimamente i membri della comunità sono ben consapevoli che per convertire qualcuno è necessario stabilire relazioni all'esterno della loro cerchia chiusa. Le conversioni, peraltro, non sono numerosissime, e i Fratelli IV mantengono intatta la loro consistenza - anzi, a differenza dei Fratelli III, sembrano in realtà in crescita - anzitutto per ragioni demografiche e per la capacità di socializzare e mantenere nella comunità una percentuale superiore al novanta per cento dei loro figli. In Italia fra le comunità rimaste con i Fratelli sono rimaste attive e in crescita fino al 2014 quelle di Novi Ligure e di Castellammare di Stabia, con una novantina di membri in totale. Nel 2014-2015 è stato completato il trasferimento delle famiglie italiane dei Fratelli IV a San Cesario e Carchitti, con la conseguente chiusura delle comunità di Novi Ligure e Castellammare di Stabia, nell'ambito di una nuova strategia di evangelizzazione che ha visto come tappa fondamentale anche l'apertura di una scuola a San Cesario.

amaira@teletu.it

Studenti bosniaci all'Unikore

Il prossimo 20 novembre, accompagnata dal presidente della O.n.G. "Luciano Lama" Giuseppe Castellano, giungerà ad Enna una delegazione di trenta studenti universitari provenienti dagli atenei della Bosnia Erzegovina per partecipare ad un ciclo di seminari, organizzato dalla Università Kore di Enna e orientato allo sviluppo e all'approfondimento della lingua e della cultura italiana, con un particolare contributo alla Sicilia, e indirizzati ai Paesi extracomunitari ed in via di sviluppo, ad iniziare dalla Bosnia Erzegovina, teatro di una sanguinosa guerra.

In Bosnia Erzegovina l'iniziativa è stata curata dall'Ambasciata Italiana di Sarajevo, attivamente impegnata nella ricerca e nella selezione degli studenti delle tre maggiori università bosniache (Sarajevo, Mostar e Banja Luka), i quali parteciperanno all'iniziativa, anche in veste di rappresentanza delle diverse etnie del territorio.

Porte aperte da parte del presidente Salerno ed impegno straordinario della direttrice del Centro Linguistico

prof.ssa Marinella Muscarà, i quali accoglieranno la delegazione di studenti che per la prima volta varcheranno le porte del nostro Paese, presso l'auditorium di interfacoltà dell'Ateneo ennese.

La delegazione degli studenti universitari bosniaci farà rientro in sede nei primi di dicembre portando nel Paese di provenienza una esperienza che, per molti di loro, resterà indimenticabile.

*Fondazione
Prospero Intorcetta
Cultura Aperta*



Dinamica e attenta agli aspetti storici, culturali, religiosi ed artistici, la Fondazione Prospero Intorcetta Cultura Aperta, nella sua eclettica veste, vuole esser un invito ed un positivo esempio per quanti, mossi da curiosità intellettuale e da passione per lo studio di culture diverse, ritengono la conoscenza mai definitiva.

Piazza Armerina
la sede della Fondazione Prospero Intorcetta



www.fondazioneintorcetta.info
portogallo@fondazioneintorcetta.info

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Piano F. Calarco, 1 - Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X0760116800000079932067
Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Via Cammarata, 21 - P. Armerina P. I. 01121870867
Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 15 novembre 2017 alle ore 16.30

Periodico associato
STAMPA
Lussografica via Alaimo 36/46
Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965